

Guerra a Gaza: come i soldati israeliani hanno aggredito i palestinesi durante il raid all'ospedale di al-Shifa

Mohammed al-Hajjar, Abubaker Abed e Osama Kahlout

25 marzo 2024 Middle East Eye

I sopravvissuti all'attacco nelle vicinanze dell'ospedale raccontano di esecuzioni, torture e abusi da parte dei soldati israeliani durante l'operazione durata una settimana

Una settimana dopo il raid, i sopravvissuti all'attacco israeliano all'ospedale al-Shifa e nei suoi dintorni a Gaza City hanno raccontato le loro esperienze a *Middle East Eye*.

Da lunedì 18 marzo le forze israeliane hanno continuato ad attaccare e assediare l'ospedale di al-Shifa. Il complesso medico è il più grande della Striscia di Gaza, con circa 30.000 persone che vi cercavano rifugio prima dell'attuale raid.

L'edificio della chirurgia è stato distrutto giovedì e molti sfollati sono stati costretti a lasciare il complesso medico, il più grande della Striscia di Gaza. Nel frattempo, i civili nelle vicinanze dell'ospedale hanno riferito di essere rimasti intrappolati sotto il fuoco israeliano per giorni.

Sabato il gruppo per i diritti umani Euro-Med Human Rights Monitor ha dichiarato di aver documentato la scorsa settimana nell'area dell'ospedale di Gaza City "una serie di crimini sistematicamente commessi dalle forze israeliane".

Gli abusi, secondo Euro-Med, includono esecuzioni extragiudiziali, interruzioni delle comunicazioni e intensi bombardamenti sulle case circostanti il complesso medico.

Adel AbdRabbouh, 29 anni, è stato testimone oculare dell'attacco israeliano all'ospedale la scorsa settimana, mentre si recava a visitare i cugini.

Lunedì scorso, intorno alle 11, ha visto quadricotteri, carri armati, aerei da guerra e veicoli militari circondare l'ospedale.

Ha detto che "migliaia di proiettili" sono stati sparati contro l'ospedale, e si è visto costretto a stare fermo perché temeva di essere colpito se fosse fuggito dall'edificio.

"Le persone cadevano [...] come foglie sotto i proiettili israeliani; i pazienti venivano lasciati dentro soli a gemere per il dolore; le donne chiamavano i loro figli e i bambini gridavano in preda al panico. Questa la scena", ha detto a *Middle East Eye*.

Poi, AbdRabbouh ha detto che circa 500 soldati israeliani hanno fatto irruzione nell'ospedale, ordinando a tutti di non muoversi.

Hanno iniziato ad arrestare coloro che potevano camminare e che non presentavano ferite mortali, ha aggiunto.

"Rassicurandoci all'inizio che non ci avrebbero fatto alcun male, hanno proceduto a uccidere almeno 300 civili. Eravamo solo giocattoli nelle loro mani", ha detto.

Nonostante durante l'attacco avesse riportato gravi fratture e ustioni alla gamba sinistra, AbdRabbouh era tra le persone arrestate nel raid.

Ha detto a *MEE* anche che più di 500 persone sono state detenute, tra cui donne e bambini.

"Gli uomini sono stati spogliati, picchiati, bendati e ammanettati. Siamo stati radunati nel cortile e successivamente sottoposti a interrogatorio", ha aggiunto.

AbdRabbouh ha detto di essere stato sottoposto a tre cicli di interrogatori da parte dei soldati israeliani, ciascuno della durata di 15 minuti.

I soldati gli hanno chiesto se avesse incontrato combattenti palestinesi. Dopo 45 minuti di interrogatorio ad ognuno, sono stati lasciati nudi fuori dall'ospedale e non hanno ricevuto nulla per l'*iftar* tranne una bottiglietta d'acqua.

Sono rimasti in quello stato fino al mattino seguente, quando gli è stato ordinato di marciare verso Al-Rasheed Street, vicino all'Istanbul Cafe. Mercoledì mattina sono stati rilasciati e gli è stato ordinato di fuggire a sud.

“Nonostante la stanchezza, le ferite e la disidratazione, abbiamo dovuto camminare per sette ore fino a Deir al-Balah. Ci sono arrivato che ero quasi morto”, ha raccontato.

“Fame pazzesca”

Il fratello di AbdRabbouh, Abdul Rahman, era tra i detenuti fuggiti a sud. Ha raccontato dei due giorni di calvario dicendo che hanno patito una “fame pazzesca” fino a quando non hanno raggiunto il sud.

“Se qualcuno osava chiedere acqua veniva colpito alle gambe. Abbiamo patito una fame pazzesca per due giorni.”

Ha aggiunto di aver visto un bambino di otto anni a cui un soldato israeliano ha sparato alle gambe perché aveva chiesto di vedere la sua famiglia.

Ha detto che i soldati israeliani li hanno sottoposti ad “abusi, percosse e trattamenti disumanizzanti”.

“I soldati israeliani si sono comportati come mostri”, ha detto.

“Mi considero fortunato ad aver ritrovato mio fratello e di essere fuggito con lui a sud. Non sapere se saremmo stati giustiziati o risparmiati è stata la cosa più dolorosa del nostro calvario. Avrò bisogno di molti anni per riprendermi da questa traumatica esperienza”, ha aggiunto trattenendo le lacrime.

Un altro sopravvissuto, Mohammed, che ha dato solo il nome, si trovava nella sua casa vicino ad al-Shifa quando è avvenuto il raid, nelle prime ore del 18 marzo.

Ha detto che lui e i suoi figli dormivano quando è iniziato l’attacco.

“Abbiamo provato a uscire di casa ma abbiamo trovato un carro armato subito fuori dalla porta e un bulldozer militare stava radendo al suolo la casa del nostro vicino”, ha detto a *MEE*.

Erano tutti seduti in una stanza in mezzo al il frastuono dei bombardamenti dell’artiglieria e degli attacchi aerei. Il muro di una delle stanze è poi crollato a causa dei bombardamenti, hanno quindi dovuto nascondersi in un’altra stanza.

“I miei figli erano molto spaventati e non sapevo cosa fare. Sono strisciato in cucina per prendere loro del cibo. Sono riuscito a prendere delle pagnotte e noi

che eravamo in nove a casa ce le siamo divise. Continuavo a cercare di assicurare i miei figli affinché tornassero a dormire ogni volta che si svegliavano per i bombardamenti”.

Al mattino, i soldati israeliani hanno sfondato la porta e fatto irruzione in casa.

“Hanno spogliato me e mio fratello fino alle mutande e hanno spostato mia moglie e i miei figli al piano di sotto dopo averle portato via il telefono. I miei figli imploravano i soldati di lasciarmi con loro ma loro hanno rifiutato. Hanno spinto mia figlia a terra e le hanno detto di andare con sua madre”.

Dopo che sua moglie e i figli se ne furono andati, Mohammed e suo fratello sono stati bendati, i loro polsi legati con fascette di plastica e poi sono stati lasciati in strada al freddo. “Quando ho chiesto qualcosa per coprirmi, mi hanno picchiato. Continuavano a picchiarci e ad insultarci verbalmente”.

Poi i soldati hanno portato i due fratelli insieme ad altri uomini all’ospedale di al-Shifa.

Mohammed ha detto che per tutto il tempo non potevano vedere nulla, ma potevano sentire i soldati che picchiavano altri uomini.

“Hanno portato alcuni uomini in un’altra stanza e poi abbiamo sentito degli spari. I soldati sono tornati da quella stanza senza gli uomini che avevano portato con sé”.

“Ci siamo resi conto che li avevano giustiziati, quindi ci siamo seduti lì aspettando solo il nostro turno.”

“Siamo rimasti così per due giorni. Niente acqua, cibo o coperte. Dopo due giorni ci hanno scansionato i volti e finalmente ci hanno detto che potevamo andare. Abbiamo camminato tra carri armati e spari per metterci in salvo”.

Cocci di vetro

Mohammed Mershed e suo fratello sono stati trattenuti vicino ad al-Shifa lontano dalla loro casa dopo che era stata bombardata.

Lunedì all’Ospedale dei Martiri al-Aqsa di Deir el-Balah ha detto a *MEE*: “Chiedevamo aiuto. I soldati ci hanno portato via da casa nostra e ci hanno

ammanettati sulla schiena. Ci hanno costretto a sdraiarsi su cocci di vetro“.

“Siamo stati lasciati lì per tre giorni al freddo. Il primo giorno mia madre, le mie sorelle e i miei figli sono rimasti con noi. Poi li hanno portati via”.

“Non hanno chiesto i nostri documenti d’identità né effettuato alcun interrogatorio mentre eravamo detenuti. Stavano solo giocando.”

“Ho assistito alle esecuzioni sul campo. È stato orribile, è troppo doloroso da ricordare.”

L’esercito israeliano ha annunciato di aver ucciso e arrestato decine di palestinesi nel corso del raid. Ha dichiarato che le persone uccise erano combattenti e che gli arrestati erano sospetti membri di Hamas. L’esercito, tuttavia, non ha fornito alcuna prova a sostegno di tali affermazioni.

Secondo il Ministero della Sanità palestinese, Al-Shifa e i suoi dintorni sono stati attaccati almeno quattro volte dall’inizio della guerra il 7 ottobre.

Israele ha ripetutamente accusato Hamas di operare all’interno degli ospedali, un’accusa che il gruppo palestinese ha costantemente negato.

Hamas ha affermato in un comunicato della scorsa settimana: “La continua aggressione israeliana contro l’ospedale al-Shifa è un tentativo di nascondere il fallimento nel raggiungere i suoi obiettivi militari”.

Secondo il Ministero della Sanità, l’assalto israeliano a Gaza ha finora ucciso più di 32.000 palestinesi. Più di 70.000 palestinesi sono rimasti feriti durante le ostilità iniziate il 7 ottobre.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)